

SUMMER SCHOOL 2026

IL TEMPO DELLA CURA: TESORO CONDIVISO



Relatori e Abstract

1^a Relazione

“TEMPO DELLA CURA: TESORO CONDIVISO”

di **PAOLA ARGENTINO**: Medico, Psichiatra-Psicoterapeuta. Direttore Master in Psico-Oncologia, in PNEI e Neuroscienze e di altri Master dell'Università Cattolica Sacro Cuore, Facoltà di Medicina e Chirurgia A. Gemelli di Roma. Autrice di numerose pubblicazioni, ultimo suo libro “La spiritualità è cura: la forza dell'amore nel dolore”, ed. Mondadori, 2023.

Abstract: L'idea che il tempo dedicato alla cura (di persone, di sé stessi, delle relazioni in generale, anche con l'ambiente non-umano) sia un bene prezioso che, quando viene condiviso, rappresenta un tesoro di benessere per tutti, è adesso confermato anche dalle neuroscienze. Il tempo è in sé un fattore terapeutico nella relazione di cura, è determinante nella qualità dell'assistenza sia sanitaria che familiare, ma anche nella qualità di vita e nelle prospettive di guarigione. Nella mia relazione presenterò la percezione del tempo di cura secondo i principi della Gestalt Therapy che ho ridefinito nel “pentagono dell'intercorporeità” nell'esperienza del divenire qualitativo del tempo nelle sue diverse figure: *Kronos, Telos, Skopos, Kairos, fino all'Eschaton e all'Aion*. Dopo l'esame delle “freccie del tempo” secondo la fisica, dalla post-einsteiniana alla quantistica, analizzerò le rappresentazioni del “tempo della vita” nella mitologia greca, romana, norrena e sarda fino alla teologia cristiana e, in particolare, mi soffermerò sulla visione di S. Agostino del tempo come dimora dell'anima. Con quest'ultima affermazione si opera una inversione della freccia del tempo, un capovolgimento concettuale che coniugato con l'esperienza del tempo nel ciclo di contatto in gestalt, presenta risvolti clinici significativi, sia in psicopatologia fenomenologico-esistenziale, che in psiconcologia e nelle cure palliative.

2^a Relazione

“DALLA CURA ALL' AVERE CUORE, CERVELLO LIMBICO E RELAZIONE”

di **DANIELA LUCANGELI**: Scienziata, professore ordinario di Psicologia dello Sviluppo presso l'Università di Padova. Nell'ambito delle sue ricerche si occupa di apprendimento e neurosviluppo. Promuove una “scienza servizievole” che unisce neuroscienze e educazione. È componente di associazioni di ricerca e di comitati scientifici internazionali ed autrice di numerosi libri.

Abstract: Racconta il passaggio da un fare rivolto all'altro a un essere con l'altro. Se la cura può trovare azione in un gesto corretto, avere cuore implica una presenza capace di accogliere, contenere e dare senso all'altro. Le ricerche sullo sviluppo affettivo mostrano che la mente si organizza nella relazione. Il bambino impara a pensare perché qualcuno ha saputo sentire con lui. La presenza affidabile dell'adulto diventa uno spazio di fiducia che, nel tempo, permette autonomia, regolazione emotiva e resilienza. L'errore allora non è fallimento ma informazione, la fragilità non è limite ma richiesta di protezione competente. Ogni essere umano costruisce la percezione di sé dentro lo sguardo di chi lo accompagna: quando si sente visto e compreso, l'interezza del sistema corpo-mente trova sicurezza e si apre all'apprendimento. La qualità della relazione, modificando l'organizzazione cerebrale, orienta la motivazione e sostiene il desiderio di conoscere.

3^a Relazione

“TEMPI DEL VIVERE E DEL MORIRE: ANTIGONE E ALCESTI”

di **ANTONIO SICHERA**: Ordinario di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea e di Ermeneutica dell'Univ. degli Studi di Catania. Direttore del Dottorato in Scienze dell'Interpretazione. Condirettore dell'Edizione Digitale dell'Opera Omnia di Pirandello (Mondadori). Direttore dell'Edizione delle Opere di Pavese (Mondadori). Direttore del Siculum Gymnasium. Vice-Direttore del Centro Studi Gozzano-Pavese. Docente di Fenomenologia ed Ermeneutica nella Scuola di Spec. Ist. di Gestalt Therapy Kairòs.

Abstract: Antigone e Alceste sono due tragedie molto diverse, eppure attraversate da una medesima questione: che senso hanno il vivere e il morire? Non si tratta di una domanda teorica, bensì di un interrogativo piantato nel tempo dell'esistenza. A loro modo, queste due grandi donne rispondono

all'inchiesta con una intensità e con un pathos che ancora oggi ci toccano. E ci parlano. Si tratta in fondo di due modi di intendere l'essere al mondo, di due diverse maniere di scegliere il dono di sé come orizzonte della vita. Dentro un dinamismo vivo, dentro la manna del tempo.

4ª Relazione

“CUSTODIRE CIÒ CHE SI AMA: L'EROS DEI GUERRIERI E DI ALCESTI”

di **ALAIMO ALBERTO**: Docente di Lettere presso il Liceo Scientifico di Bagheria (PA), specializzato in insegnamento di sostegno, membro del team dispersione scolastica, referente di progetti di peer tutoring, esperto nei percorsi di mentoring e tutor d'orientamento. Ha concluso il percorso del Master in Pastoral Counselling e attualmente sta frequentando la Scuola di Counselling di Neuroscienze e Gestalt “Nino Trapani”, per il titolo di Counsellor Professionista a indirizzo gestaltico in ambito socio-educativo.

Abstract: All'interno del Simposio di Platone, uno dei personaggi che prende parte al dialogo, Fedro, tratteggia Eros come desiderio del dono di sé, nonché entusiasmo che nutre, nell'amante, l'anelito a essere (il) migliore agli occhi dell'amato. Non solo: sfruttando la tradizione omerica, puntualizza che Eros instilla una forza guerriera destinata a diventare, in battaglia, eroica. Per avvalorare il suo discorso, riporta anche la storia di Alceste, che, sorretta dalla stessa forza, entusiastica e guerriera, ha compiuto un'esemplare, originale ed estrema scelta d'amore per il marito e di salvaguardia dei figli, indipendentemente dalla condizione storica di inferiorità e marginalità tipica delle donne greche. Alla luce di questo, dunque, si comprende qual è il fine comune dell'eros dei guerrieri, di Alceste e, in generale, di tutti quelli che si definiscono amanti: ingaggiare una lotta che raggiunge, e in qualche caso varca, i limiti propri e sociali per custodire l'integrità e la pienezza delle vite che si amano.

5ª Relazione

“TEMPO DELLA CURA COME CURA DEL TEMPO”

di **GIORGIO BONACCORSO**: Monaco benedettino. È Professore *Emerito* di Liturgia e studioso degli aspetti antropologici dei riti presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina (Padova) e altri Istituti teologici. Tra le sue pubblicazioni: Celebrare la salvezza (2003); Il tempo come segno, (2004); Il corpo di Dio (2006); I colori dello spirito (2009); La liturgia e la fede (2010); Il dono efficace (2010); Il rito e l'altro (2012); L'estetica del rito (2013), Rito (2015); Critica della ragione impura (2016).

Abstract: L'intreccio tra «tempo della cura» e «cura del tempo» si può osservare in molte situazioni della vita che caratterizzano i livelli profondi dell'esistenza umana. Il tempo in cui ci si prende cura del coniuge, dei figli, di sé stessi come degli altri, per lo più si coniuga col prendersi cura del tempo, non tanto e non solo dando tempo al coniuge, ai figli, a sé stessi, agli altri, quanto piuttosto dando spessore, vivacità e coinvolgimento profondo, al tempo dato. Il tempo della cura è significativo non solo né in primo luogo per la sua estensione ma piuttosto per la sua intensità. È come il rapporto tra il fiore e la rosa (o la margherita, il tulipano): il fiore è più della rosa dal punto di vista estensivo, mentre la rosa è più del fiore dal punto di vista intensivo. Il tempo della cura è il tempo della rosa.

6ª Relazione

“IL TEMPO DEL TRA: DOVE LA CURA DIVENTA POSSIBILE”

di **MARIA LAURA RAGO**: Psicologa, Psicoterapeuta della Gestalt con consolidata esperienza nell'ambito della formazione universitaria e post-universitaria, nonché nella pratica clinica specialistica. Ha maturato competenze avanzate nel trattamento del trauma complesso, con particolare riferimento al lavoro clinico con vittime di tortura, e nell'ambito della terapia del dolore e delle cure integrate mente-corpo, con specifica attenzione agli aspetti psicologici della sofferenza cronica e oncologica.

Abstract: Il tempo della cura non coincide semplicemente con la sua durata né esclusivamente con la sua intensità. Esiste una qualità del tempo che prende forma nello spazio relazionale, nel “tra” che si genera quando due presenze si incontrano autenticamente. Ogni relazione significativa crea un tempo proprio: un tempo che può dilatarsi nell'ascolto, contrarsi nell'ansia, interrompersi nel dolore, sospendersi nell'attesa. Quando l'esperienza di contatto autentico si blocca, nella sofferenza, nella vergogna, nel trauma, nel conflitto, non è solo il vissuto a frammentarsi, ma anche la continuità temporale dell'esistenza. La cura diventa allora la capacità di abitare questo spazio intermedio senza riempirlo, senza anticiparlo, senza dominarlo. È nel sostare reciproco che il tempo ritrova ritmo, che il frammentato può ricomporsi, che l'esperienza riprende movimento. In questa prospettiva fenomenologica e gestaltica, la cura non è primariamente un intervento tecnico ma un evento relazionale: un tempo condiviso che si genera al confine dell'incontro e che rende possibile il senso. Non un tempo dato, ma un tempo che accade.

“ABITARE IL TEMPO DELLA CURA: SILENTIUM ET AUSCULTUM”

Esperienza interattiva con **GIUSEPPE AURIEMMA**: psichiatra, psicoterapeuta e psiconcologo; e il **Gruppo Artistico-Musicale "TEMPUS FUGIT, AMOR MANET"** composto da **ROBERTA BOVARI** (cantora e salmista), **GABRIELE DE VIVO** (pianista e counsellor), **MASSIMO POPPITI** (cantautore e counsellor), **EMILIANO STRINO** (counsellor e chitarrista), **PAOLA TABACCO** (violinista e counsellor)

Abstract: Verrà proposta ai partecipanti una esperienza interattiva sulla clinica del silenzio come spazio di holding e presenza in un laboratorio esperienziale sull'ascolto. Gli esercizi relazionali verteranno su tre punti: 1) il silenzio come spazio di risonanza, valutando il "peso" del silenzio e la gestione dell'ansia; 2) l'ascolto accogliente della narrazione privo di interpretazione, giudizio e consigli; 3) l'identità sonora e la sua restituzione grafica.

“DATTI TEMPO. PER CONOSCERE IL TUO MONDO INTERIORE”

di **CLAUDIA KOLL**: attrice, regista e counsellor. Dopo la sua presenza al Festival di Sanremo 1995 come co-presentatrice, ha raggiunto una grande popolarità con le fiction televisive "Linda e il brigadiere", "Valeria medico legale" e "Impero". Ha ottenuto un notevole successo di critica con gli spettacoli teatrali "La professione della sig.ra Warren" di G. B. Shaw, "Ninotchka" di M. Lengyl e "Il prigioniero della seconda strada" di N. Simon. Nel 2005 ha fondato l'Associazione "Le Opere del Padre" che si occupa di evangelizzazione e di progetti di solidarietà in Italia e Africa. Come insegnante e counsellor, ha approfondito le connessioni fra Pastoral Counselling-Gestalt e l'arte, che l'hanno confermata in un percorso umano e artistico verso un benessere autentico e unitario. «Come Counsellor faccio un po' quello che Stanislavskij faceva come regista: cerco di riportare le persone a se stesse. E lo faccio anche attraverso l'arte» (Claudia Koll). G.Salonia di lei ha scritto: «Questo metodo di Counselling «ha tutti i requisiti di serietà e consistenza per cui possiamo veramente chiamarlo "Metodo Koll" che mira al ripristino, nell'allievo e nella persona che cerca sostegno, della capacità di diventare consapevoli di sé stessi e di entrare in contatto con gli altri con uno stile positivo [...] Koll integra il metodo dell'Actors Studio e quello della Gestalt che hanno entrambi «passione per l'umano, rispetto per l'esperienza dell'altro».

Abstract: Nell'ambito della Summer School 2026, Claudia Koll propone un laboratorio per trovare il tempo di ascoltarsi e conoscersi. Si tratta di un percorso che coinvolge corpo, voce e parola. Necessita di tempi ampi, ma lo spazio di questo laboratorio offre un'esperienza che può dare indicazioni interessanti per: • Apprendere tecniche di rilassamento psicofisico e di una corretta respirazione. • Scoprire la voce come espressione dei dinamismi interiori. • Ritrovare il senso e il significato delle parole per fare esperienza delle parole che curano e delle parole come strumento di comunicazione interpersonale. • Sperimentare l'improvvisazione vocale e corporea attraverso l'arte come veicolo di crescita e cambiamento. • Scoprire la gioc-abilità: il gioco che fa attingere alle proprie risorse e consente di trasformarle in abilità, come opportunità cognitiva e relazionale. • Sviluppare l'immaginazione e l'io creativo. Si consiglia di portare una poesia o un brano del Vangelo a scelta per poter lavorare insieme su questi testi.

“OSPITI NASCOSTI: LE CONSEGUENZE DEL MICROCHIMERISMO NELLA PRATICA MEDICA E NON SOLO”

di **GIANFRANCO TAJANA**: Già Professore ordinario di Istologia ed Embriologia all'Università di Salerno. Studia le relazioni tra i meccanismi dello sviluppo ed i sistemi biologici intesi come "campi psichici che chiedono di essere interpretati per comunicarci la loro intelligenza". Scienziato e Ricercatore, ha sintetizzato l'acido ialuronico. Ha collaborato con Rita Levi Montalcini ed ha lavorato con l'OMS nella formazione dei docenti di diverse Facoltà Internazionali. Attualmente cura pubblicazioni scientifiche quotidiane nel suo sito web "versonondove".

Abstract: Il microchimerismo dimostra la presenza di cellule estranee all'interno del nostro corpo e spiega come queste cellule potrebbero cambiare profondamente tutto ciò che sappiamo sulla nostra identità. La conferenza partendo da alcuni casi esemplari: 1) La storia della madre che ha dato alla luce i figli genetici di sua sorella...anche se sua sorella non era mai nata; 2) La storia dell'uomo il cui DNA è stato trovato sulla scena di un crimine... solo che lui era in prigione all'epoca; 3)La storia di un sopravvissuto al cancro che ha scoperto che le cellule del suo sangue, della sua saliva, dei suoi capelli e persino del suo sperma venivano lentamente sostituite dalle cellule del suo donatore di organi; 4) La storia di una donna i cui figli sono stati quasi portati via dopo che i test genetici hanno dimostrato che non era la loro madre, finché non ha dimostrato che il loro DNA proveniva da una gemella scomparsa le

cui cellule staminali aveva assimilato durante la gravidanza; attraverso una analisi critica della diagnostica molecolare clinica (biopsie liquida, sequenziamento molecolare e trascrittoma di singole cellule etc. vuole dare la consapevolezza della presenza di “cellule estranee” all’interno del nostro corpo e del loro impatto nel decision making. L’incredibile storia di come queste cellule siano arrivate lì “attraversando e galleggiando nel tempo”, di cosa facciano una volta arrivate. Un racconto che potrebbe cambiare tutto ciò che crediamo di sapere sul sistema immunitario, sulla genetica ed epigenetica trans generazionale dei comportamenti e delle malattie e che pone domande inquietanti sul valore della diagnostica molecolare, sulla biologia della riproduzione, sui test parentali, sulla criminalità forense e sullo stesso concetto di identità individuale.

10ª Relazione

“MICROCHIMERISMO E COESISTENZA ATEMPORALE” di GIANFRANCO TAJANA

Abstract: La presenza di cellule staminali fetali nel corpo della madre e di cellule materne nel corpo del feto, è la conseguenza dello scambio cellulare bidirezionale che avviene durante la gravidanza e che permette la coesistenza di due individui geneticamente diversi, ma anche parzialmente simili. Poiché le cellule fetali possono rimanere nel corpo materno e nel neonato per un periodo limitato o per tutta la vita il microchimerismo comporta la messa in discussione di numerosi paradigmi funzionali e il superamento di dogmi fondamentali alla base del funzionamento del nostro organismo e della nostra salute. Il microchimerismo distorce anche i limiti temporali: entriamo in contatto sia con cellule del passato, sia con cellule del futuro, tramandati dai feti; coinvolge persino i confini tra vita e morte, poiché le cellule fetali erranti sono in grado di sopravvivere alla nostra dipartita. Una successione di esistenze che devono fare i conti con la propria finitudine. Queste cellule ricorrenti e condivise ci invitano a riflettere in termini di una coesistenza atemporale che trascende e supera i confini spazio-tempo.

11ª Relazione

“A TEMPO, IN TEMPO”

di **RAFFAELE SCHIAVO:** Musicista e musicoterapeuta, cantatore e compositore, autore e formatore in area artistica (musica e teatro) e sociosanitaria (cure palliative e fine vita), ha ideato il metodo VoxEchology: un percorso di didattiche sperimentali integrate, finalizzate al trasferimento dei principi della polifonia sul comportamento civile e funzionali al raggiungimento di obiettivi di natura relazionale e performativa; nella ricerca di una condotta d’insieme, guidata dal criterio estetico, che dia riscatto tanto alla complessità dell’intelligenza umana, quanto al modo migliore di calarla nella caotica realtà della società contemporanea.

Abstract: Intelligenza musicale, gioiosa complessità e criterio estetico relazionale. Gli ingredienti per una magnifica performance di gruppo sono gli strumenti che nutrono il desiderio di cooperare, che sollecitano la necessità di intervenire insieme, che provocano il piacere di condividere obiettivi e finalità, per una ricerca orientata nella ricomposizione di risonanze e riflessi. Sebbene compiuta su fronti diversi, essa opera entro campi d’azione dove il pensiero polifonico prevale, secondo precise architetture relazionali. La scienza musicale e il teatro dell’immaginazione ben istruiscono in tal senso. Insieme non temono l’imbarazzo del confronto, non si ritirano eremiti davanti alla complessità della natura umana, non costruiscono castelli in aria a supporto delle loro teorie, a cui fanno invece ben agganciarsi nella concretezza della pratica artistica. Il loro modo di procedere nella vita sinestesica di ognuno è a tempo come in tempo, fornendo esempi di una società straordinariamente funzionante e felice, sebbene nei limiti dello spazio deputato: quello entro il quale il tempo sa muovere la nostra intelligenza e ipotizzare nuovi stili di vita creativa, ossia non distruttiva. E presentarli al di là del sipario, in ogni loro forma possibile: passata, presente, futura, distopica e ucronica. Per una cultura del comportamento civile, istruendo su ciò che è finzione e ciò che è falsità. Prima che sia troppo tardi.

12ª Relazione

CONFRONTO CON **GIOVANNI MORUZZI:** Medico, spec. in Oncologia medica, Master Cure Palliative e terapia del dolore, Master Psico-Oncologia, Master Bioetica, Responsabile Hospice “Kairos” Siracusa, Presidente Associazione C.I.A.O. (Centro Interdisciplinare Ascolto Oncologico)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DI **PAOLA ARGENTINO.**